

Image not found or type unknown



**UNA NUOVA EMERGENZA**

# **Così la Medicina è asservita al global warming**

**ATTUALITÀ**

26\_07\_2023

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Paolo  
Gulisano**



Fa caldo. Questo è il messaggio martellante che viene dai Media *mainstream*. Non ha mai fatto tanto caldo. Chi lo dice? Gli esperti. E la Medicina si adegua, facendosi ripetitrice delle tesi del riscaldamento globale, e sottolineando tutti i danni sulla salute. E ancora una volta è “emergenza sanitaria”, un termine ormai abusato, e che significa cultura dell’allarme, della paura, dell’insicurezza con cui vivere, e significa dipendenza da interventi provvedimenti e protocolli pubblici.

**Ad esempio, al Pronto soccorso arriva uno specifico “codice calore”** per “fronteggiare l'emergenza caldo”. La misura è indicata nelle raccomandazioni contenute nella circolare diramata dal ministero della Salute alle Regioni per prevenire gli effetti sulla salute da parte delle ondate di calore. Non solo: il dicastero raccomanda anche l'attivazione degli ambulatori territoriali 7 giorni su 7 e per 12 ore consecutive per accessi relativi agli effetti del caldo, il potenziamento del servizio di guardia medica e la riattivazione delle Usar (Unità Speciali di Continuità Assistenziale Regionali) nate per il

Covid e ora disoccupate, per favorire l'assistenza domiciliare ed evitare l'accesso inappropriato proprio ai Pronto soccorso.

**Nello specifico, spiega il Ministero, per fronteggiare al meglio gli effetti del caldo** sulla salute «si invitano le Regioni a valutare la predisposizione di azioni organizzative per rafforzare la risposta ordinaria alle richieste di assistenza sanitaria, in particolare per i soggetti vulnerabili. Tra queste, è fortemente raccomandata l'attivazione del codice calore, ovvero un percorso assistenziale preferenziale e differenziato nei Pronto soccorso». Rivendica un ruolo importante in questa nuova guerra sanitaria anche il segretario della Fimmg, una delle principali rappresentanze dei medici di base, Silvestro Scotti, in un'intervista a "Repubblica Salute", in cui ha fornito alcune indicazioni utili per affrontare il caldo ricordando il lavoro sul territorio svolto dai medici di famiglia.

**«Il caldo non è solo un'emergenza sanitaria, è anche sociale** - ha dichiarato - e i medici da soli non bastano. (...) Noi siamo solo 40 mila sentinelle presenti sul territorio italiano, e da soli non bastiamo. Conosciamo i nostri pazienti, abbiamo le schede di tutti e siamo noi stessi a contattarli e a programmare visite a domicilio per chi non può venire in studio e non dovrebbe uscire per il troppo caldo. Ma è evidente che servirebbe una rete di professionisti sul territorio decisamente più ampia per non abbandonare queste persone, il cui numero è in aumento».

**I media non si sottraggono.** Titolo di ieri del Corriere: «*Muore in spiaggia per il caldo*». Chi l'ha detto? Un medico? C'è un'autoptisia? No, però è l'alibi perfetto per le morti estive. Eppure a rigor di logica in spiaggia si sta meglio che sull'asfalto rovente di viale Filvio Testi a Milano: c'è sempre ventilato, c'è il mare che rinfresca. Eppure, la morte improvvisa per caldo sembra data per certa e inconfutabile, come non erano i tanti malori improvvisi all'epoca della vaccinazione anti covid. Per quelli la causa non era mai il vaccino, per questi invece, è sicuramente e indubitabilmente il caldo.

**Insomma, vengono invocate task force specialistiche per risaputi consigli di bere molto**, di non uscire nelle ore più calde del giorno, di coprirsi la testa che conoscevano e praticavano i nostri antenati. Che non avevano frigoriferi, congelatori, ventilatori, condizionatori d'aria eppure riuscivano a sopravvivere alle estati. Già, obietteranno quelli che hanno sincronizzato il pensiero sulle comunicazioni ufficiali, ma non c'era ancora il *Global Warming*. E non importa se gli studiosi di meteorologia ti portano i dati delle temperature medie che dimostrano che oggi non esiste nessun caldo record. E se tu non te ne sei accorto, sei semplicemente un malato asintomatico di riscaldamento globale.

**È quello che negli scorsi giorni ha scritto sull'*Irish Independent***, uno dei principali quotidiani irlandesi, uno dei nomi più noti in Irlanda della divulgazione sanitaria, il professor Luke O'Neill, del *Trinity College*, una sorta di Burioni dell'Isola di Smeraldo, che dopo il Covid si è fatto ora voce dell'emergenza calore. E per aumentare il livello di allarme in un Paese che non sembra particolarmente avvertire il peso del caldo e che guarda al bel tempo come una Grazia di Dio, ha lanciato il concetto di "*global warming asintomatico*". Cioè fa caldo, anche se tu non te ne accorgi.

**In effetti gli 80.000 spettatori che a Dublino** hanno assistito domenica pomeriggio sugli spalti dello stadio nazionale alla finale di Hurling (*lo sport di squadra delle origini celtiche ndr.*) hanno seguito l'evento con una temperatura di 14 gradi. Non sembra si siano registrati malori per il caldo. Eppure O'Neill dice che questo riscaldamento c'è e produrrà malattie, al momento asintomatiche. Inoltre il caldo produrrà quella che definisce una sorta di selezione naturale.

**I deboli e i fragili soccomberanno, e sopravviveranno quelli che darwinianamente** si adatteranno alle nuove condizioni paratropicali. Ancora una volta, emerge che diversi operatori della Salute si stiano aspettando un deciso aumento della mortalità nei prossimi anni, e stiano preventivamente cercando delle motivazioni e giustificazioni. Il caldo è un facile capro espiatorio, e consente fantasiose proiezioni di milioni di morti. E si trasforma in emergenza ciò che è risolvibile con buon senso, acqua, ombra, ventilazione. Ma siamo ormai desolatamente entrati nell'epoca delle emergenze, e salvaguardare la ragione è sempre più difficile, anche se non impossibile.